Quotidiano / Anno LIII / N. 62 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 3 marzo 1976 / L. 150

**Un piano provocatorio dietro gli attentati alle caserme dei carabinieri**

A pag. 5

**Rivelazioni di cattolici sui massacri compiuti dai rhodesiani**

In ultima

## Ai compagni socialisti

DA ogni parte, per motivi diversi e spesso opposti, si guarda con grande interesse al 40° Congresso del PSI che si apre stamane a Roma. I motivi di questa eccezionale attenzione sono comprensibili, sia perché tutte le forze democratiche sono oggi chiamate a indicare sbocchi alla crisi grave e profonda del Paese, sia per il ruolo che il partito socialista dovrà svolgere nella ricerca e nella determinazione di una nuova politica. In questa attesa c'è dunque il riconoscimento della essenziale funzione che questo partito non può non avere nell'aprire una nuova prospettiva.

Quale prospettiva? Ecco il punto in discussione. In questi giorni tutti gli esponenti della DC sono scesi in campo per rilevare, esaltare, enfatizzare, spesso in forme goffe, la essenzialità dell'apporto del PSI alla soluzione della crisi, ma in realtà per garantire una sostanziale continuità alla vecchia politica e per sbarrare l'accesso dei comunisti nell'area di governo. Ancora una volta la DC tenta così di deviare la spinta che viene dalle masse per mutamenti sostanziali nell'assetto politico del Paese.

Questa propensione è smaccatamente evidente nelle posizioni del vecchio troncone doroteo-fanfaniano, ma si ritrova anche nelle chiassate anticomuniste di Donat Cattin e di altri sostenitori dell'attuale segreteria della DC. Ieri il *Popolo* ha pubblicato un rozzo e tracotante editoriale per dire al PSI che il 15 giugno ha dimostrato «che non è possibile realizzare una ipotesi socialista che non sia condizionata dal PCI e dall'URSS»; e quindi i socialisti dovrebbero rassegnarsi a fare da supporto all'egemonia e al sistema di potere della DC. Ma anche l'on. Bodrato, pur partendo da posizioni diverse e argomentando con maggior serietà e serenità di altri suoi colleghi, tenta di esorcizzare la proposta socialista dell'alternativa di sinistra con lo spauracchio dell'«egemonia comunista», senza tuttavia indicare uno sbocco reale e credibile. Eppure la crisi, oggi, è così grave proprio per il ritardo con cui si è preso atto della fine della politica di centro-sinistra e per il fatto che, anche dopo averne preso atto (come ha ammesso, finalmente, Moro nel suo discorso alle Camere), non si sono sapute prospettare strade nuove e percorribili.

QUESTE e simili posizioni, che da parte di molti esponenti democristiani vengono affermate in questa vigilia precongressuale, sono ancora solo versioni della vecchia politica di centro-sinistra. Non a caso, infatti, in questi discorsi non c'è alcun riferimento ai contenuti da dare a un nuovo corso politico e alle forze che possono sostenere e realizzare, al governo e nella società, un programma di rinnovamento e di risanamento della vita politica. Insomma, da parte democristiana non si vuole accettare il fatto che il PSI, in tutte le sue componenti, considera conclusa la vicenda del centro-sinistra e propone nuove soluzioni. Bisogna dare atto al PSI di avere a tempo colto il significato di fondo che scaturiva dal voto del 12 maggio '74 e del 15 giugno '75: la fine della vecchia politica, la contestazione dell'egemonia dc, l'esigenza di un rapporto nuovo col PCI come forza di governo. Dopo il 15 giugno, questa consapevolezza si è dispiegata in un'iniziativa nelle Regioni e negli Enti locali che ha consentito di rispecchiare le indicazioni del voto, il mutamento dei rapporti di forza. Nei mesi successivi al 15 giugno, i rapporti tra il PCI e il PSI e tra questi partiti e altre forze democratiche, compresa la DC, si sono articolati e concretizzati in accordi pragrammatici e di governo locale.

Questa unità, così come l'unità del movimento sindacale, contadino, cooperativo, spiega la forte tenuta democratica del Paese di fronte a una crisi economica, sociale e morale di così vaste proporzioni. Ma appunto l'ampiezza e la profondità della crisi sollecitano una diversa direzione del Paese. Questo problema è oggi all'ordine del giorno ed è al centro dell'assise socialista.

Noi non sottovalutiamo le divergenze che a questo proposito si sono manifestate fra noi e il PSI e che si sono espresse, con una certa asprezza, in occasione dell'ultima crisi di governo. Consideriamo però un fatto positivo che il PSI discuta su proposte politiche nuove, volte a dare uno sbocco alla fine del centro-sinistra.

AL congresso il PSI propone come prospettiva l'alternativa di sinistra. Già il compagno Enrico Berlinguer ha osservato che vi possono essere modi diversi di intendere questa alternativa, a seconda che la si concepisca, oppure no, in contrapposizione alla prospettiva di una più larga alleanza democratica. Ma il problema di fondo che noi abbiamo posto — rispetto a una indicazione che gli stessi compagni socialisti definiscono «non vicina» — è come governare il paese oggi.

Poniamo con forza questo problema per l'incalzare della crisi economica e sociale. Lo poniamo di fronte all'esplodere di scandali, che hanno fatto balzare in primo piano la «questione morale», e che hanno una evidente radice politica: per cui il problema non può essere demandato solo ai tribunali o alla Commissione inquirente, ma a nuove scelte che rendano improponibili i contenuti della vecchia politica e non più praticabili i vecchi metodi di governo. E' sui contenuti e sui metodi di governo che bisogna serrare il confronto, proporre soluzioni adeguate, costringere la DC a scelte precise. Quel che non è accettabile è il prolungarsi di una situazione che porta alla rovina il Paese e consente alla DC di continuare a barcamenarsi in acque melmose.

Coloro i quali nella DC pensano che occorre voltare pagina debbono a ciò essere sollecitati e incoraggiati, debbono trovare la possibilità di farlo, e al tempo stesso si deve sbarrare la strada a ogni tentativo di rinviare e di eludere una scelta necessaria. Pensiamo che su questo obiettivo possa trovarsi un sostanziale accordo tra noi e il PSI, e in ogni caso su questo riteniamo che debba continuare un utile confronto che coinvolga altre forze democratiche.

Riteniamo che un partito socialista forte, collegato alle masse, con caratteristiche e tratti storicamente propri, con un rapporto che sia di autonomia e di unità, di critica e di ricerca di un'azione comune con il PCI e con le altre forze della sinistra e democratiche, costituisca oggi un indispensabile punto di riferimento per uscire in avanti dalla crisi. Perciò auguriamo ai congressisti, ai compagni socialisti un proficuo lavoro per il loro partito, per il movimento operaio, per la democrazia italiana.

**Emanuele Macaluso**

L'impegnativa prova superata dalla giunta di sinistra guidata dal compagno Valenzi

# IL BILANCIO DI NAPOLI APPROVATO DA TUTTI I PARTITI DEMOCRATICI

**Favorevoli 64 voti su 80 - Premiati l'impegno e la coerenza della coalizione PCI - PSI che, apprestandosi a rimettere il mandato per consentire un'intesa più ampia, resta in carica per garantire la funzionalità del Consiglio**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 2

**Il bilancio del Comune di Napoli per il 1976 presentato dalla giunta di sinistra è stato approvato stasera da tutti i gruppi dei partiti antifascisti, PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI,** PLI e DC; contrari solo i missini. L'entusiastico, prolungato applauso della folla che gremiva la Sala dei Baroni al Maschio Angioino ha sottolineato il valore nazionale di questo voto: esso apre la via — come, con sfumature diverse, hanno dichiarato i rappresentanti di tutti i gruppi democratici e come ha ribadito il sindaco Valenzi — alla costruzione di una larga intesa politica e programmatica in grado di dare alla città un governo stabile con un accordo tra i partiti dell'arco costituzionale.

Questo risultato è stato possibile grazie al coerente atteggiamento tenuto dall'amministrazione PCI-PSI che, all'atto della sua elezione, avvenuta cinque mesi fa con il voto di 33 degli 80 membri del Consiglio comunale (cioè del PCI, del PSI e del PdUP), dichiarò di assumersi l'onere di governare Napoli per evitare che, con lo scioglimento del Consiglio, si creasse un vuoto amministrativo; ma dichiarò al tempo stesso di essere pronta, in qualsiasi momento, a rassegnare il mandato, appena si fossero determinate le condizioni per un allargamento della base di consenso attorno ad un programma, frutto di uno schieramento politico più ampio possibile. Questo impegno è stato riconfermato stasera, a conclusione del dibattito sul bilancio, dal compagno Valenzi.

In questi mesi, intanto — come ha rilevato stasera il capogrupo del PSI, Fausto Corace — il consenso si è andato sempre più allargando nella città, tra la gente, tra tutti gli strati della popolazione napoletana, per la capacità che l'Amministrazione ha dimostrato nel far fronte con coraggio alla drammatica emergenza dei problemi cittadini e per aver dato autentica prova di un costume nuovo nel gestire la cosa pubblica, per aver avviato quel «modo nuovo di governare» che la gente aspettava.

Tutto ciò accompagnato al tenace, coerente perseguimento di una politica unitaria (un solo esempio: l'elezione dei presidenti dei consigli di quartiere secondo il criterio di rappresentatività valido per tutti i partiti dell'arco costituzionale), ha stimolato processi positivi di maturazione oltre che nei partiti laici, anche all'interno della DC, pervenuta alla fine anch'essa — in particolare sotto la spinta dell'iniziativa dei gruppi che si richiamano a posizioni più avanzate — alla convinzione che fosse giusto votare favorevolmente al bilancio non solo per evitare lo scioglimento del Consiglio, ma — lo ha detto il capogruppo Mario Forte — anche per favorire la costruzione di un'intesa politica più ampia, tale da dar vita ad una nuova amministrazione comunale che possa contare sull'appoggio della maggioranza consiliare.

Il punto di approdo di tale progetto — che ha visto ovviamente in sede di dichiarazione di voto una diversamente scadenza del referendum e sia soprattutto perchè il perdurare dell'attuale legislazione è una vergogna insopportabile per un paese civile. E qui Adriana Seroni ha denunciato i terribili costi umani e sociali di ogni ulteriore ritardo nell'approntamento di una soluzione al problema, ricordando solo alcune delle più recenti tragedie: la morte a Torino della moglie d'un emigrato calabrese e madre già di cinque figli cui non era stato praticato l'aborto terapeutico, il processo a Verona nei confronti di una donna di 43 anni, prima operaia e poi domestica a ore, sei figli e cinque aborti, un marito schizofrenico, una vita di miseria e di stenti. «E' giusto — ha scritto questa donna ai giudici — che lo Stato processi me senza aver fatto mai niente per me e i miei figli?».

Ecco perchè c'è urgenza di fare la legge, ha rilevato Adriana Seroni: perchè bisogna rispondere anche a questa domanda che non è di una sola donna, ma di tante donne.

**g. f. p.**

(Segue in penultima)

A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE

## La lira cede ancora in assenza di scelte economiche incisive

**La forte richiesta di valuta estera e le vendite di lire hanno reso impossibile, nella giornata di ieri, una effettiva moderazione degli scambi attraverso gli interventi della Banca d'Italia. Il dollaro USA ha superato di nuovo le 790 lire, con forti variazioni da una «piazza» all'altra (785 a Roma, 794 a Milano) e il diffondersi di incertezze ancora più gravi di quelle che hanno caratterizzato il mercato privato delle settimane precedenti. La perdita percentuale è stata di quasi il 2% con franchi svizzeri e marchi saliti a 305-307 lire. La Banca d'Italia, che lunedì era stata costretta a spendere 70 milioni di dollari, sarebbe intervenuta di nuovo ma questa volta indirettamente, attraverso le operazioni di alcune banche. Gli operatori sembrano concordi nel rilevare l'insufficienza politica delle misure prese per risanare il mercato valutario.**

**Il compagno on. Barca rileva in una dichiarazione ai giornali che «i fatti stanno dimostrando quanto sia stato avventuroso, dopo aver scatenato le forze della speculazione, tornare a coinvolgere la Banca d'Italia nel sostegno della lira senza avere creato le necessarie condizioni». Barca ribadisce la necessità di «alcune scelte capaci di dare nuova credibilità all'Italia e nuove certezze agli investimenti» fra cui, nell'immediato, «provvedimenti di natura fiscale, monetaria e valutaria che abbiamo più volte formalmente richiesto».**

**Della situazione della lira dovrebbe occuparsi, nella riunione di domani, il Consiglio dei ministri.**

A PAG. 7 I SERVIZI

## Nebbia: 17 morti e 100 feriti

**Ancora una strage di automobilisti provocata da fitti banchi di nebbia calati all'improvviso qua e là su quasi tutte le autostrade lombarde: le vittime sono state diciassette, i feriti oltre cento. Particolarmente drammatico il tamponamento a catena verificatosi ieri mattina sull'Autosole, con 5 morti** (nella foto)

A PAG. 5

Si parla di altre comunicazioni giudiziarie

# Per la Lockheed l'indagine si stringe sui clan ministeriali

**Ripetuti interrogatori e nuove perquisizioni nelle banche**
**Il magistrato si appresta a partire per gli Stati Uniti**

L'inchiesta sulle bustarelle è arrivata ai generali. La comunicazione giudiziaria emessa dal sostituto procuratore Martella venerdì scorso nei confronti di Duilio Fanali, che era capo di Stato maggiore dell'Aeronautica all'epoca in cui fu deciso l'acquisto degli Hercules, ha un valore che va certamente oltre la posizione del generale sospettato.

E' il segno che gli inquirenti sono riusciti a ricostruire almeno alcuni degli agganci principali tra il gruppo dei corruttori e i clan ministeriali che dovevano approvare la scelta dell'aereo.

Non è per un caso che al provvedimento il magistrato sia arrivato dopo una serie di stringenti interrogatori che hanno tenuto per giorni sotto pressione gli uomini ombra di Crociani, uomini come l'avvocato Vittorio Antonelli e come Sergio Saheri i quali evidentemente sono al corrente di molti segreti del presidente dimissionario della Finmeccanica, compresi quelli che si riferiscono agli affari neri, alle prestazioni di intermediazione.

Che Crociani, attraverso le sue società fantasma, sia stato uno dei tramiti della corruzione sembra che non ci sia dubbio. Che Crociani fosse di casa al ministero della Difesa negli anni 1970 e 1971 è altrettanto pacifico (lo afferma lo stesso segretario dell'ex ministro Tanassi). E certo non solo per gli Hercules. Che egli sia stato insieme a Lefebvre e alle società paravento Tezorefo e Ikaria il grande elemosiniere dei soldi Lockheed tutti, o quasi, ne sono convinti.

Bisognava trovare le prove di questa attività e il magistrato ha ritenuto di ravvisarle, se gli atti istruttori hanno una loro logica giustificazione, in alcune testimonianze e in alcuni documenti, soprattutto quelli di origine bancaria. Questi ultimi sono stati sequestrati anche su indicazione dei collaboratori di Crociani che una volta scomparso il capo, probabilmente, non si sono più raccapezzati molto nella giungla delle molteplici attività del loro (ex?) datore di lavoro.

E così di banca in banca risalendo l'itinerario di assegni, seguendo le notizie che man mano raccoglievano a proposito di conti bancari il dottor Martella è arrivato a firmare la comunicazione giudiziaria nei confronti del generale Fanali.

E' chiaro che il provvedimento non significa che l'ex capo di Stato maggiore sia colpevole, che abbia preso i soldi delle bustarelle, o, come sembra ipotizzare il documento del magistrato, abbia fatto a sua volta da intermediario. Ma è altrettanto chiaro che esso rappresenti una svolta nella istruttoria. Negli ambienti giudiziari si afferma che su questa strada presto ci saranno altre iniziative del sostituto procuratore. Ieri addirittura già si davano per scontati altri avvisi di reato nei confronti di personaggi autorevoli dei clan ministeriali che decisero l'acquisto degli Hercules. Si sono fatti anche due nomi ma nessuna conferma in proposito è arrivata.

E' un passo avanti verso

**Paolo Gambescia**

(Segue in penultima)

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

L'intervento della compagna Adriana Seroni nel dibattito alla Camera

# Il PCI sottolinea la drammatica urgenza di una legge innovatrice per l'aborto

**I terribili costi umani e sociali di ogni ulteriore ritardo - Le norme attuali sono una vergogna per un Paese civile - Il valore del confronto tra le masse popolari - Un punto di partenza per interventi tesi a realizzare una maternità libera e responsabile**

I comunisti chiedono che la legge sull'aborto venga approvata rapidamente, com'è possibile fare, in modo da bloccare l'abominevole piaga degl'interventi clandestini. Per questo continueranno a ricercare un confronto con tutte le forze politiche democratiche: un confronto che sia costruttivo, positivo e anche realistico, un confronto che porti ai chiarimenti necessari e anche ai perfezionamenti possibili del progetto varato dalle commissioni Giustizia e Sanità.

Questa posizione è stata ribadita con forza ieri sera alla Camera dalla compagna Adriana Seroni, della direzione del PCI, che ha sottolineato come una soluzione legislativa sia non solo indispensabile ma anche drammaticamente urgente sia per l'imminente scadenza del referendum e sia soprattutto perchè il perdurare dell'attuale legislazione è una vergogna insopportabile per un paese civile. E qui Adriana Seroni ha denunciato i terribili costi umani e sociali di ogni ulteriore ritardo nell'approntamento di una soluzione al problema, ricordando solo alcune delle più recenti tragedie: la morte a Torino della moglie d'un emigrato calabrese e madre già di cinque figli cui non era stato praticato l'aborto terapeutico, il processo a Verona nei confronti di una donna di 43 anni, prima operaia e poi domestica a ore, sei figli e cinque aborti, un marito schizofrenico, una vita di miseria e di stenti. «E' giusto — ha scritto questa donna ai giudici — che lo Stato processi me senza aver fatto mai niente per me e i miei figli?».

Ecco perchè c'è urgenza di fare la legge, ha rilevato Adriana Seroni: perchè bisogna rispondere anche a questa domanda che non è di una sola donna, ma di tante donne.

**g. f. p.**

(Segue in penultima)

A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE

## Gli echi all'incontro Breznev-Berlinguer in Italia e all'estero

I giornali italiani e buona parte di quelli stranieri hanno registrato ampiamente e commentato l'incontro dell'altro ieri a Mosca fra Breznev e Berlinguer. Il comunicato sul colloquio viene generalmente considerato in coerenza con le posizioni esposte dal segretario del PCI dinanzi al XXV Congresso, con la chiara definizione dei rapporti fra i due partiti come cooperazione internazionalista sulla base dell'amicizia fraterna e nel rispetto della reciproca autonomia. Dichiarazioni sono state fatte dal tedesco Brandt e dallo svedese Palme, ambedue socialdemocratici.

IN PENULTIMA

## Verso lo sciopero in assenza di risultati per l'occupazione

Il comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL ha concluso ieri i suoi lavori con l'approvazione di un documento nel quale si dà mandato alla segreteria unitaria di proclamare lo sciopero generale qualora mancassero risultati concreti per quanto riguarda l'occupazione e il rinnovo dei contratti. Il Direttivo ha, fra l'altro, discusso a fondo una serie di problemi del movimento sindacale, precisando in particolare che deve essere escluso lo scaglionamento generalizzato dei minimi salariali. Tale questione sarà esaminata a seconda delle diverse realtà.

A PAGINA 6

OGGI

## i tulipani

*IL PRIMO giornale che sfogliamo ogni mattina è l'«Unità», gli altri li scorriamo come ci accade di trarli dalla pila in cui stanno senza ordine prestabilito. Ieri ci è capitata la ventura, non frequente, di trovare subito, sul primo quotidiano da noi aperto, l'argomento per questa nostra nota. Era in prima pagina, sul «Messaggero» che dedicava un titolo molto vistoso al generale Fanali, «avvisato» di reato a proposito dell'affare Lockheed. Nel lungo «sommario», stampato a caratteri molto evidenti, si poteva leggere tra l'altro:* «La comunicazione giudiziaria, per un atto di riguardo, non è stata notificata al generale a mezzo dei carabinieri, ma è stata fatta a viva voce dal magistrato inquirente...». *E in seconda pagina, nel testo, si parla di un* «trattamento di favore» *usato dal giudice verso l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica.*

*E' ben vero che la «Repubblica», di solito attentamente informata, parlava ieri dell'avviso di reato come di un documento* «notificato a Fanali nella sua abitazione di viale Aventino», *ma noi ci sentiamo più persuasi dalla insistenza del «Messaggero», perché in tutto questo affare, dalle fughe alle testimonianze, dai tempi lunghi alle ricerche, dalle reticenze alle cautele, si «sente», dietro, la presenza occulta e imperativa dei potenti. Non vogliamo dire con questo che il generale Fanali sia colpevole, né che il magistrato trascuri i suoi doveri di inquisitore. Ma è un fatto che ci vanno tutti piano, il più piano possibile. Fra tanti che ci sono evidentemente implicati, ce n'è dentro sinora solo uno: quell'avvocato Antonelli, che è il quadrifoglio della comitiva, uno verso il quale va salendo la simpatia popolare. Avanti di questo passo si aprirà nei suoi confronti un processo di beatificazione, e poi avremo Santo Antonelli martire, patrono degli innocenti. L'altro giorno ha giurato di non avere mai visto un aereo, ma ha onestamente ammesso che l'anno scorso, in giugno, una sera prese un taxi. Di qui, forse, la decisione di tenerlo dentro.*

*Ma voi avete mai sentito dire, o letto, che a un bracciante,* «per un atto di riguardo», *non sono stati mandati a casa i carabinieri? Noi proponiamo al ministro dell'Interno Cossiga, che è un uomo di spirito, di inviare a un poveretto due agenti solo per portargli un mazzo di fiori:* «E adesso — dicono — dobbiamo andare perché c'è da arrestare un presidente». «Aspettate un momento, bevete un bicchierino — dice il poveromo aggiustando i tulipani. Ho idea che se arrivate troppo presto non sia ancora scappato».

**Fortebraccio**

OGGI CON LA RELAZIONE DI FRANCESCO DE MARTINO

# Si apre il 40° Congresso del PSI

**Il dibattito sulla nuova fase politica - Cambiamenti nella dialettica interna - I rapporti con il PCI e la DC**

Si apre oggi il quarantesimo Congresso nazionale del Partito socialista. Dopo la seduta mattutina, nel corso della quale parleranno Sandro Pertini, il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio, i lavori riprenderanno nel pomeriggio con la relazione di Francesco De Martino; il dibattito avrà inizio nella mattinata di domani.

Questo Congresso socialista avviene su di uno sfondo politico completamente diverso rispetto a quello del 1972, anno in cui — a Genova — si tenne la trentanovesima assemblea nazionale del partito. Già allora la crisi del centro sinistra era evidente. Forze consistenti, però, stavano tentando una via di uscita di segno conservatore: era in atto una controffensiva nei confronti del movimento operaio, dopo le lotte degli anni precedenti, e la Democrazia cristiana aveva costituito il governo neocentrista Andreotti-Malagodi. Ora il quadro è radicalmente cambiato, dopo le prove del *referendum* e del 15 giugno, e dopo l'affermarsi di processi nuovi in ogni campo. Nessuno può negare che una pagina della nostra vicenda politica è stata definitivamente voltata, e che bisogna passare a una fase nuova.

Il dibattito tra i socialisti, specialmente da un anno a questa parte, ha dato una immagine — anche complessa e travagliata — della ricerca di soluzioni nuove, di scelte che riguardano la prospettiva. E' una discussione che continua e che vede nel quarantesimo Congresso un momento importante, giustamente atteso con interesse. Il Congresso — ha scritto l'*Avanti!* — affronterà i temi della nuova fase politica cui il paese è chiamato: «*una fase politica corrispondente a una nuova fase della storia italiana che a livello delle formule politiche trova espressione nella fine*

**c. f.**

(Segue in penultima)

## La delegazione del PCI al Congresso del PSI

**La delegazione del PCI che presenzierà al Congresso socialista è composta dai compagni Paolo Bufalini e Armando Cossutta, della Direzione e Maurizio Ferrara e Riccardo Terzi, del Comitato centrale.**

**Ai lavori del Congresso del PSI assisterà anche il compagno Enrico Berlinguer.**